

21° Rapporto Annuale Federculture 2025

IMPRESA CULTURA

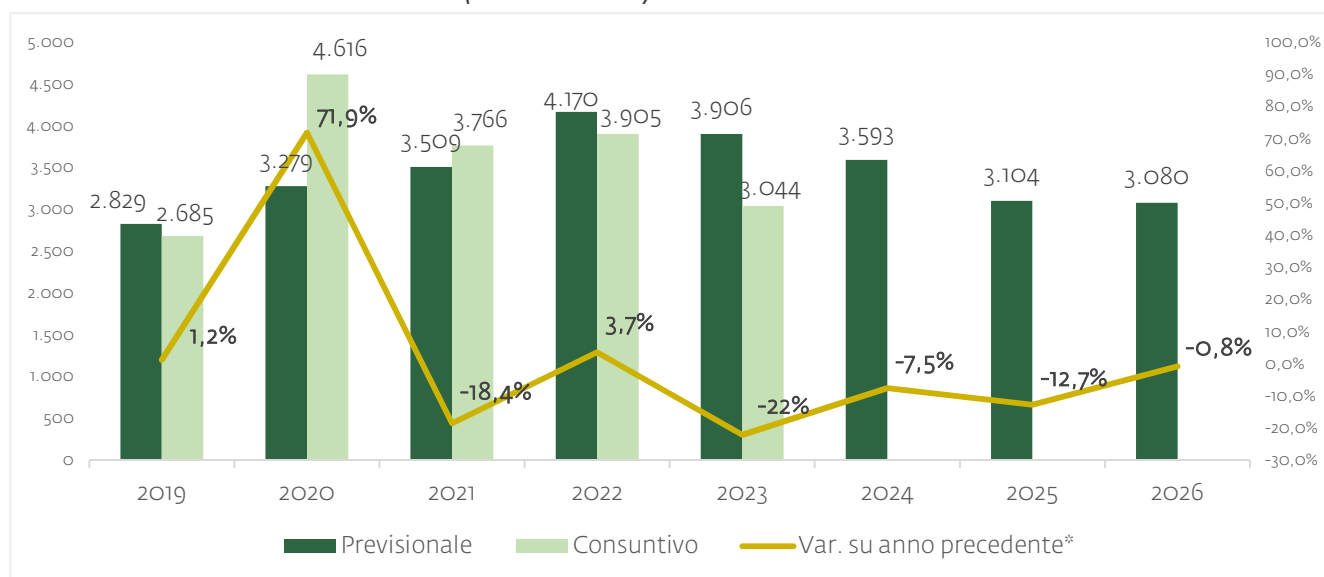
- il turismo culturale in Italia: analisi, modelli e proposte -

SINTESI DEI DATI PRINCIPALI 2019-2024

• CULTURA, GLI INVESTIMENTI PUBBLICI E PRIVATI

Negli ultimi cinque anni lo stanziamento statale per la cultura, budget **MiC**, ha avuto un andamento altalenante con un forte incremento negli anni del Covid e post-Covid quando è arrivato intorno ai 4 miliardi di euro, per iniziare poi a ridursi dal 2023, attestandosi sui 3 miliardi di euro. Guardando ai dati previsionali fino al 2026, si segnalano flessioni tra il 7% e il 12% tra 2024 e 2025 e un dato stabile per il 2026.

Il bilancio del Ministero della Cultura (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiC, Mef, Openbdap

*dove non disponibili i consuntivi, le variazioni sono calcolate sui previsionali

Nell'ambito delle risorse statali per il settore culturale quelle destinate allo spettacolo e al cinema risultano sostanzialmente stabili: il **Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo** nella programmazione 2025 è pari a 446 milioni di euro in aumento rispetto al 2024 del 5,3%. Invariato invece il **Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo**, che anche nel 2025 ammonta a 696 milioni di euro.

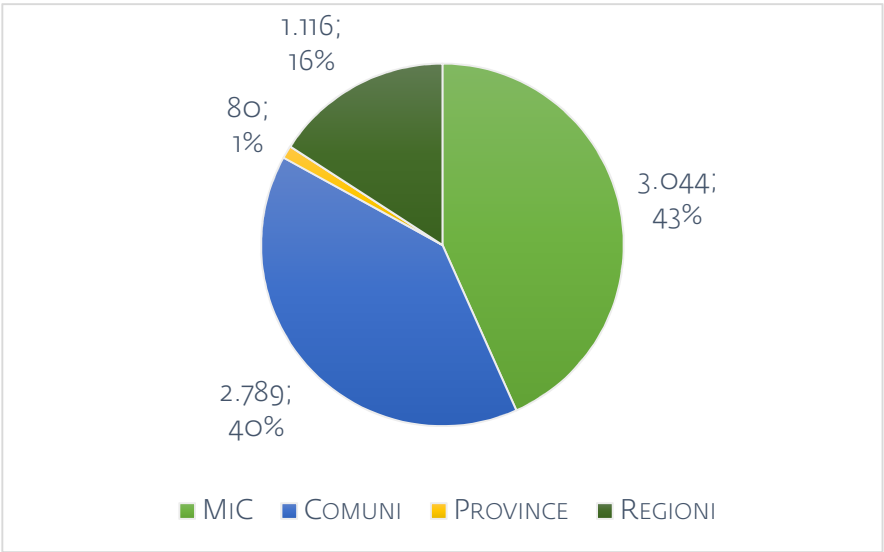
Per quanto riguarda le amministrazioni comunali, i dati mostrano una progressiva crescita degli stanziamenti per il capitolo tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali fino al 2023, trend

con cui i **Comuni** sembravano, non solo aver pienamente recuperato gli anni di restrizione finanziaria della crisi (2020-2021), ma anche aver preso un'accelerazione: rispetto al 2019 le risorse stanziare erano infatti in crescita del 36%. Con il 2024 questa crescita ha una piccola battuta d'arresto: le risorse per la cultura complessivamente arrivano, infatti, a 2,73 miliardi, segnando un -2,2% sul 2023.

Nelle **Province**, superato il biennio di crisi 2020-2021, le risorse per il settore della cultura nel 2023 (ultimo dato consuntivo) sono in crescita: 79,5 milioni di euro, +9,3% sul 2022.

Rispetto ai bilanci delle **Regioni** (anche qui dati disponibili al 2023), la voce destinata a beni e attività culturali risulta nel 2023 in crescita, attestandosi poco sopra gli 1,1 miliardi di euro nel totale nazionale, corrispondente ad un +20% sul 2022. Con questo incremento anche le Regioni si avvicinano al recupero delle risorse che venivano stanziare fino al 2019 rispetto alle quali rimane un gap negativo del 2,6%.

Le risorse pubbliche per la cultura, 2023 (milioni di euro; quota %)



Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiC, Mef, Openbdap

Per quanto concerne le risorse private, **l'Art bonus nel dato cumulativo di fine aprile 2025 ha superato il miliardo di euro.** Come commenta nel volume Carolina Botti *Direttore Ales e referente Art Bonus per il Ministero della Cultura* «l'anno 2024, che coincide con il primo decennale della misura fiscale, non solo vede consolidato l'ammontare annuale di erogazioni liberali raccolte, ma registra anche un incremento annuale superiore rispetto a quello degli anni precedenti. Si rileva un trend tendenzialmente positivo anche analizzando l'ammontare delle erogazioni su base regionale, con 13 regioni di segno positivo di cui 5 nel Sud Italia (sia pure con importi molto più contenuti rispetto alle regioni del centro- nord). Da notare anche un timido ma positivo incremento dei nuovi enti del Sud iscritti al portale».

Art bonus- Erogazioni per regione (valori assoluti annuali, euro)

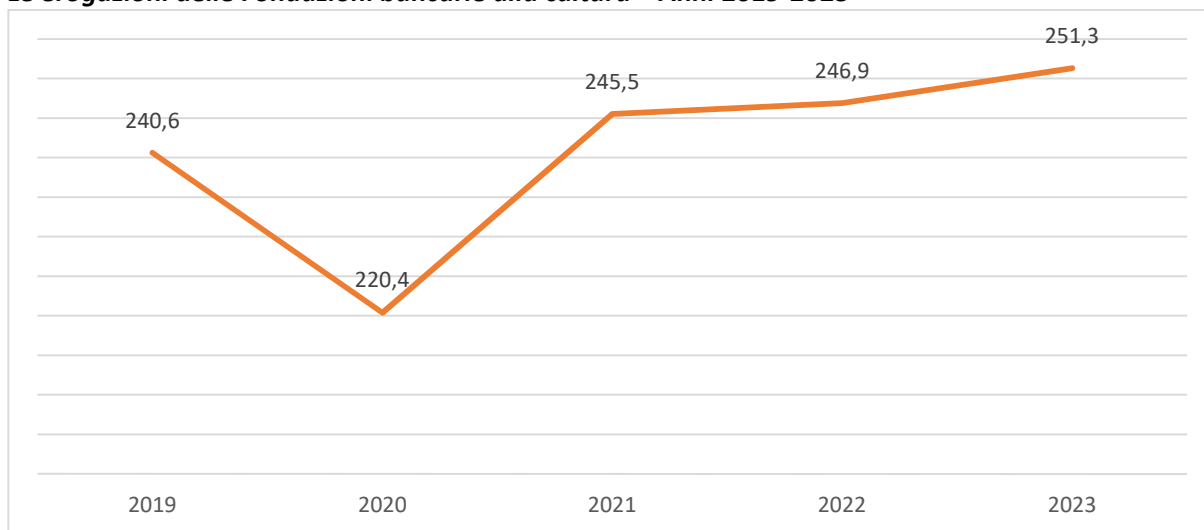
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Lombardia	29.227.659	43.523.410	33.699.474	37.150.602	36.319.131	51.355.955
Piemonte	10.358.773	14.537.115	17.560.799	22.004.439	5.249.231	20.126.867
Toscana	13.082.815	10.756.690	18.075.919	18.350.682	22.236.046	19.983.492
Emilia Romagna	12.382.531	10.811.951	13.161.499	14.936.767	25.769.117	20.088.280
Veneto	15.063.586	11.316.217	12.869.867	13.009.395	13.135.983	12.421.948
Liguria	3.267.590	3.804.921	3.070.208	6.204.073	4.939.678	7.580.935
Lazio	2.125.309	3.409.697	4.114.140	2.677.824	3.419.453	3.773.793

Umbria	3.039.228	2.974.057	2.584.566	1.343.130	2.371.916	4.795.617
Friuli Venezia Giulia	2.924.799	841.307	757.284	797.312	1.456.621	1.614.639
Campania	1.393.363	316.150	1.478.065	1.040.708	1.735.564	2.289.410
Marche	933.446	595.969	1.128.991	1.012.003	1.963.694	1.560.360
Puglia	439.229	589.840	999.283	501.540	926.456	967.698
Trentino Alto Adige	728.767	583.491	1.290.331	672.026	1.009.760	1.310.220
Sardegna	433.550	406.920	1.186.088	221.400	161.200	556.000
Abruzzo	902.867	1.059.640	321.194	536.843	503.562	305.997
Sicilia	322.777	517.951	359.043	218.312	152.750	323.692
Calabria	46.500	49.080	18.077	50.700	185.830	228.000
Molise	18.079	7.960	10.473	6.000	33.130	2.050
Basilicata	0	641	0	0	0	0
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Totale	96.700.869	106.093.006	112.685.301	120.733.758	121.569.121	149.284.952

Fonte: Ales Spa

Da parte delle **Fondazioni bancarie** i dati del Rapporto Annuale ACRI **2023** mostrano che il settore arte, attività e beni culturali con **251,3 milioni di euro**, rimane il principale destinatario delle erogazioni, ricevendo il **24%** del miliardo di euro complessivamente erogato nell'anno. La crescita per il settore culturale è dell'1,8% rispetto al 2022, valore però inferiore a quello del totale delle erogazioni cresciuto invece del 9%.

Le erogazioni delle Fondazioni bancarie alla cultura – Anni 2019-2023

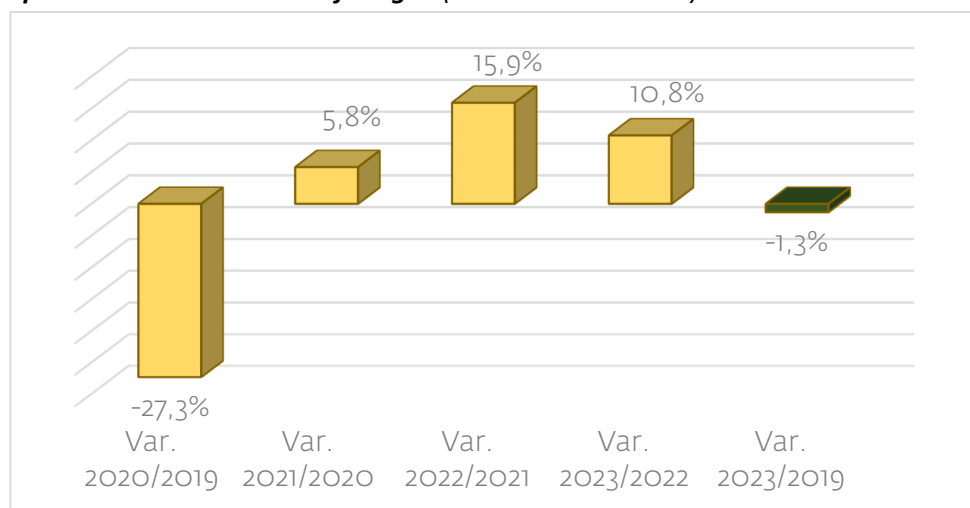


Fonte: ACRI

• **SPESA, CONSUMI, PARTECIPAZIONE CULTURALE**

I dati relativi alla spesa delle famiglie italiane per l'anno 2024 a giugno 2025 non sono ancora disponibili. Non è possibile quindi analizzarne l'andamento nello scorso anno. Sono però stati pubblicati a ottobre 2024 i **dati definitivi del 2023** che confermano, con lievi ritocchi al rialzo, quanto evidenziato nelle stime preliminari pubblicate lo scorso anno. Per quanto riguarda la spesa media mensile delle famiglie in cultura, sport e ricreazione è pari a **101,83 euro contro i 91,94 del 2022**. A tutto il 2023 rimane ancora un gap negativo dell'1,3% rispetto al valore della spesa che si registrava nel 2019.

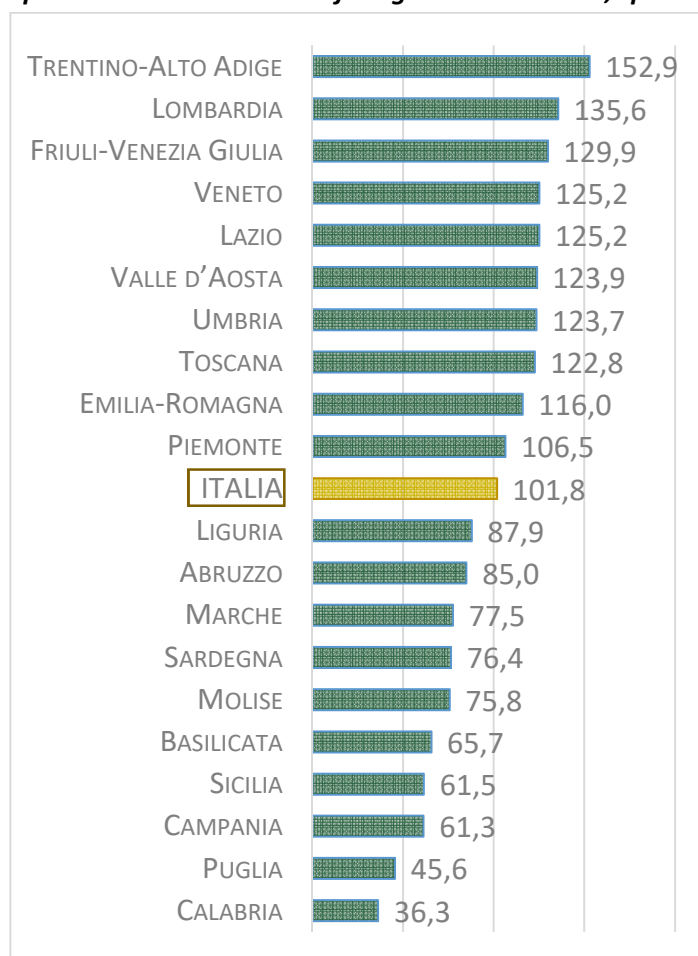
Spesa media mensile delle famiglie (var. anni 2019-2023)



Fonte: Istat

Con l'aggiornamento di ottobre 2024 sono stati pubblicati anche i dati riguardanti la spesa nelle regioni che confermano la nota maggiore dinamicità delle regioni del Nord e Nord-Est. Prime per spesa familiare in cultura sport e ricreazione sono infatti il Trentino Alto-Adige, la Lombardia e il Friuli Venezia Giulia. In coda Campania, Puglia e Calabria. Significativo il rapporto tra la prima e l'ultima: in Trentino Alto Adige la spesa familiare culturale è oltre 4 volte superiore a quella in Calabria.

Spesa media mensile delle famiglie in ricreazione, sport e cultura 2023 (euro)

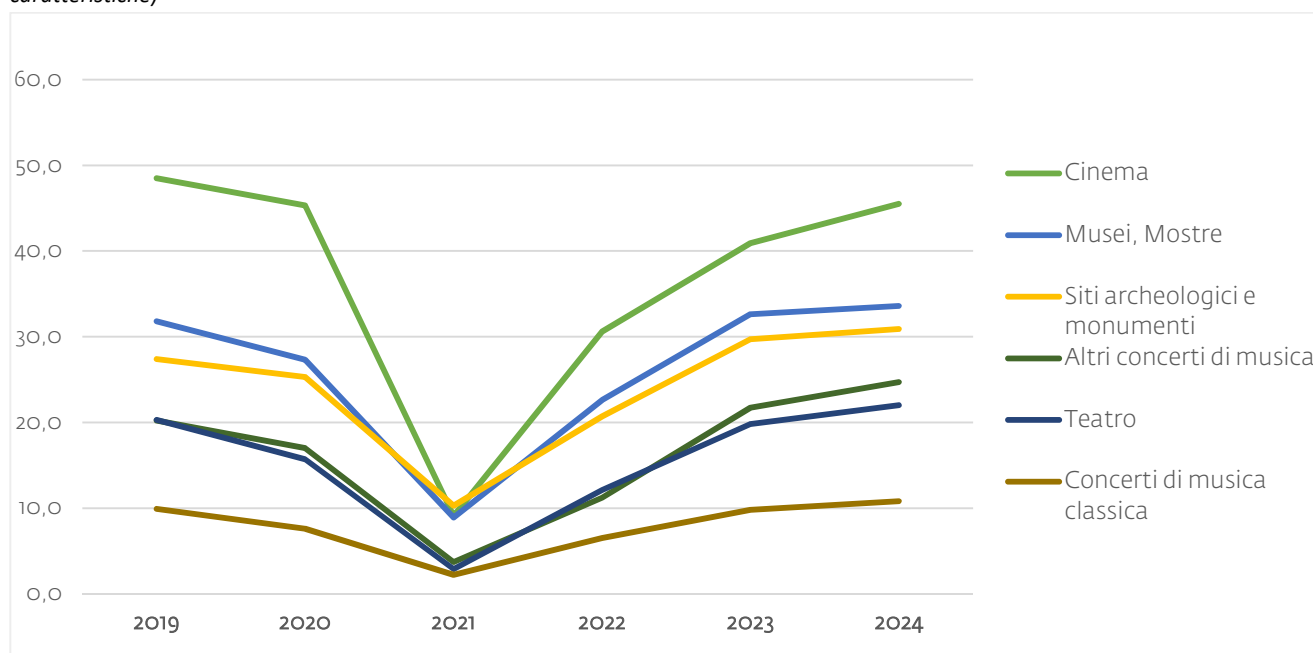


Fonte: Istat

I dati Istat relativi alla **fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi** (*persone di 6 anni e più per spettacoli a cui hanno assistito almeno una volta nell'ultimo anno*) aggiornati al **2024** mostrano un consolidamento della crescita già registrata nel 2023 e il superamento dei livelli di fruizione del 2019. È il caso del teatro i cui fruitori crescono dell'11,6% rispetto al 2023 e del 6,6% su 2019; ma anche dei concerti che incrementano del 14,5% in un anno e del 20% sul quinquennio. Meno ampia ma comunque significativa la fruizione di musei e mostre (+3,5 vs 2023 e +3,8% vs 2019) e quella dei siti archeologici e monumenti che vedono aumentare i fruitori del 4,4% sul 2023 e del 10,7% rispetto al 2019. Il cinema che pure nel 2024 cresce dell'11,7% sul 2023, registra ancora una variazione negativa dell'8% sul 2019.

Fruizione di intrattenimenti culturali e ricreativi in Italia, anni 2019-2024 (valori %)

Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



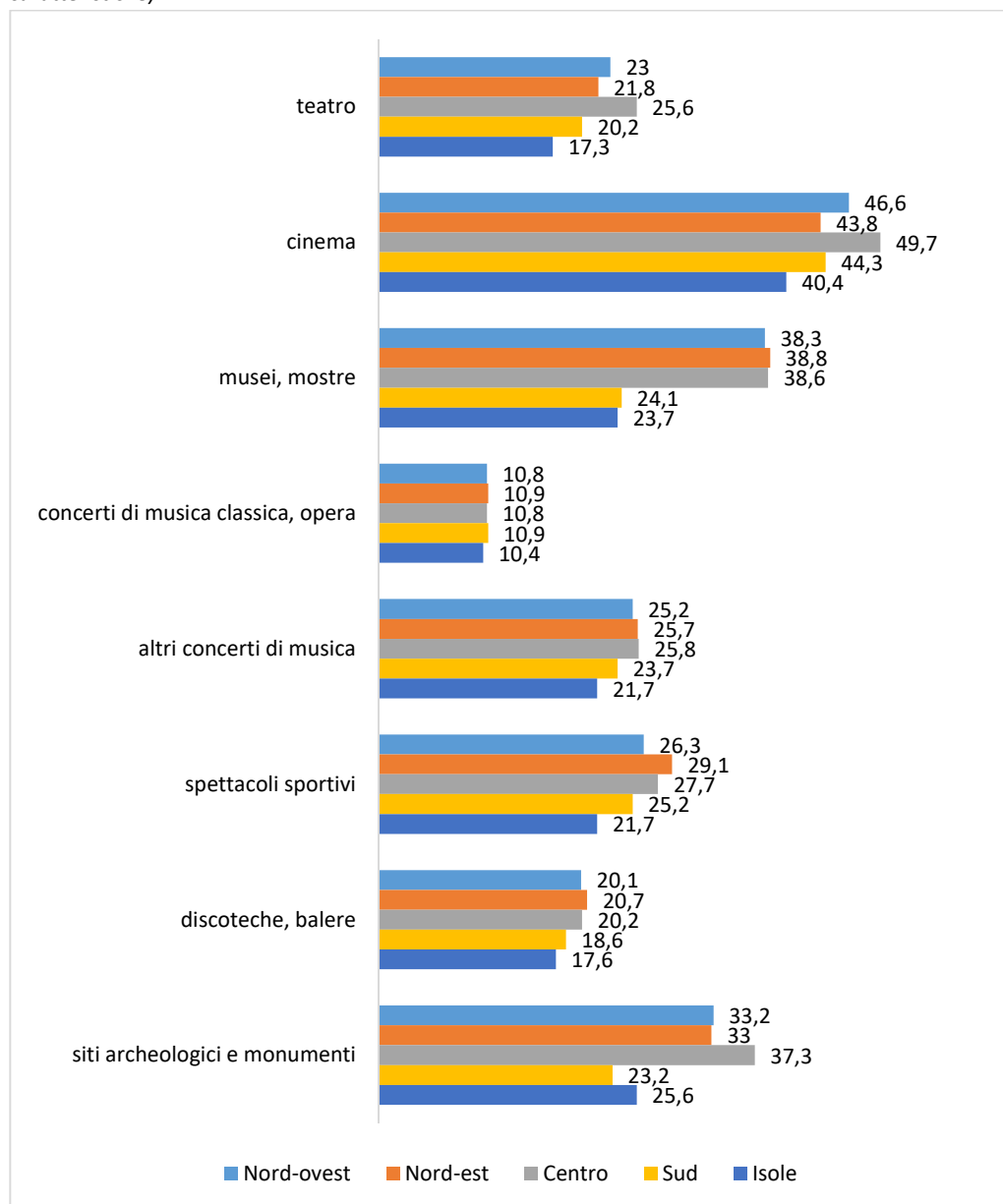
Fonte: Istat

Osservando i dati per fasce di età e territorio si confermano anche nel 2024 le tendenze "strutturali" della fruizione culturale tra la popolazione italiana: sono i giovani in età scolare o comunque di studio (6-24 anni) che dichiarano i tassi più elevati di partecipazione alle attività culturali, mediamente di 10 punti superiori a quelli della popolazione nel suo complesso. Gli ambiti in cui la fruizione giovanile è particolarmente più alta sono quelli del teatro del cinema e dei concerti. Anche per quanto riguarda le variazioni nell'ultimo anno, l'andamento è simile ai dati totali, ma tra i giovani, fatta eccezione per il teatro e i concerti classici, la crescita della partecipazione culturale è tendenzialmente inferiore.

Sul territorio, il Mezzogiorno rimane la ripartizione geografica dove si riscontrano i livelli più bassi di fruizione culturale, generalmente al di sotto delle medie nazionali e inferiori a quelli delle macro-aree del Centro e Nord. Ma si può notare anche che il divario è più o meno ampio a seconda dei settori: nella fruizione di concerti sia classici che "pop" il Sud è sostanzialmente allineato con il resto del Paese, mentre nell'ambito dei musei e mostre, come dei siti archeologici (quindi del patrimonio culturale) il gap tra le macro-aree territoriali raggiunge anche i 15 punti percentuali.

La fruizione culturale per area geografica, 2024 (valori %)

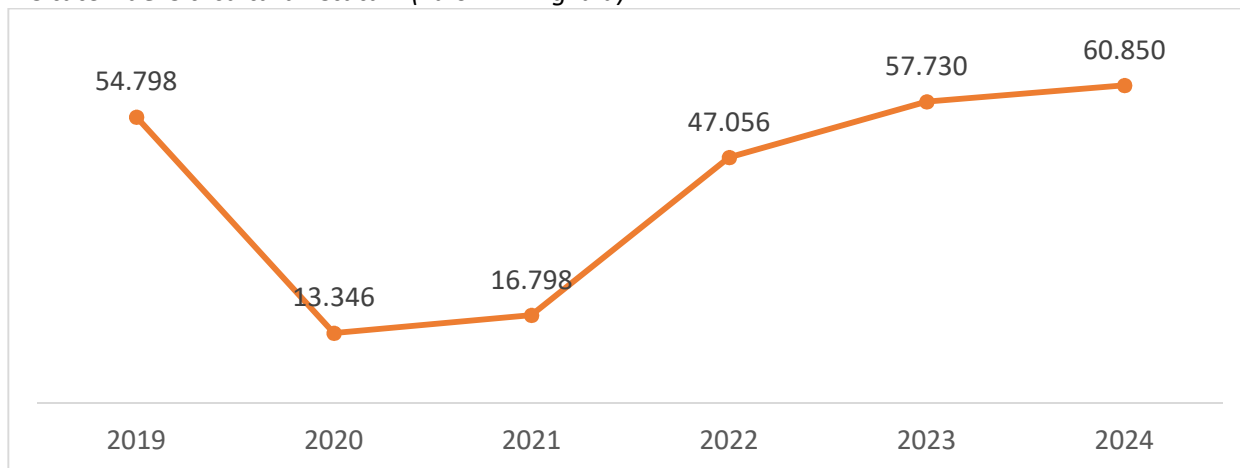
Persone di 6 anni e più che hanno fruito di vari tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat

Nel 2024 i **musei statali** hanno registrato il numero record di **60,8 milioni di visitatori**, per un valore di introiti lordi di 382 milioni di euro. Valori superiori non solo rispetto a quelli del 2023 (+5,4% visitatori, +21,7% introiti), ma anche in confronto ai numeri del 2019 (+11% e +57,6%). Va registrato che l'andamento non è uniforme in tutte le regioni: nella variazione annuale sono in diminuzione i visitatori dei musei in Liguria (-18%), in Molise (-15,5%), le regioni con i dati peggiori, ma scendono anche in Umbria, Emilia-Romagna, Campania e Basilicata. In alcune di queste regioni il dato è confermato anche nel confronto con il 2019: Liguria -31%, Basilicata -37%, Emilia Romagna -16%. A questo trend si aggiungono però anche Puglia (-15,7%) e Marche (-12%).

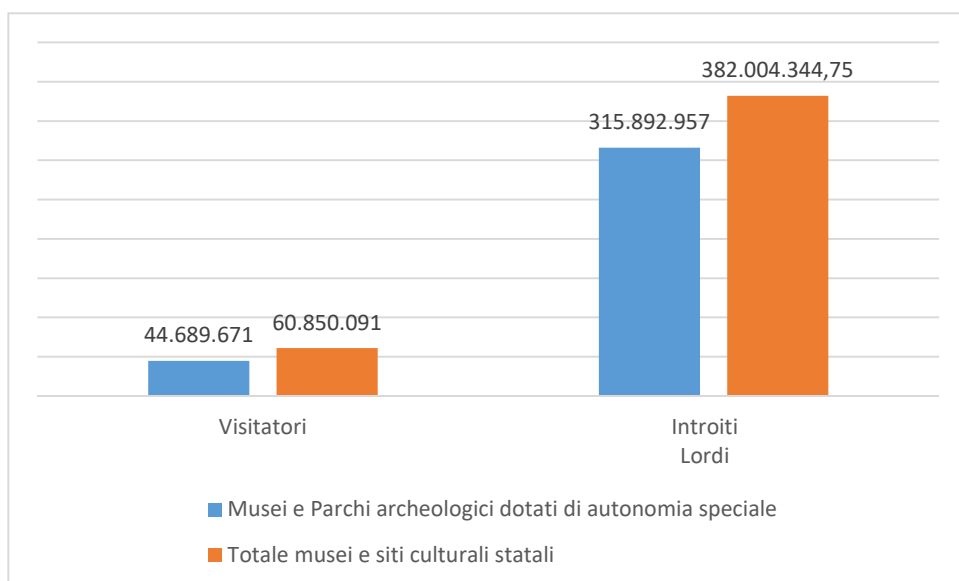
Visitatori dei siti culturali statali (valori in migliaia)



Fonte: MiC

Tra i siti statali, fanno la parte del leone in termini di visitatori e introiti i **musei autonomi** (43 istituti tra musei e parchi archeologici) che nel 2024 hanno accolto 44,7 milioni di visitatori e realizzato 316 milioni di introiti lordi, rispettivamente il 73,5% e l'82% dei totali degli istituti statali. L'incremento registrato nell'anno è del 9,8% per quanto riguarda i visitatori e del 21,5% sul fronte degli introiti.

Visitatori e Introiti dei Musei e Parchi archeologici statali e dotati di autonomia speciale, 2024

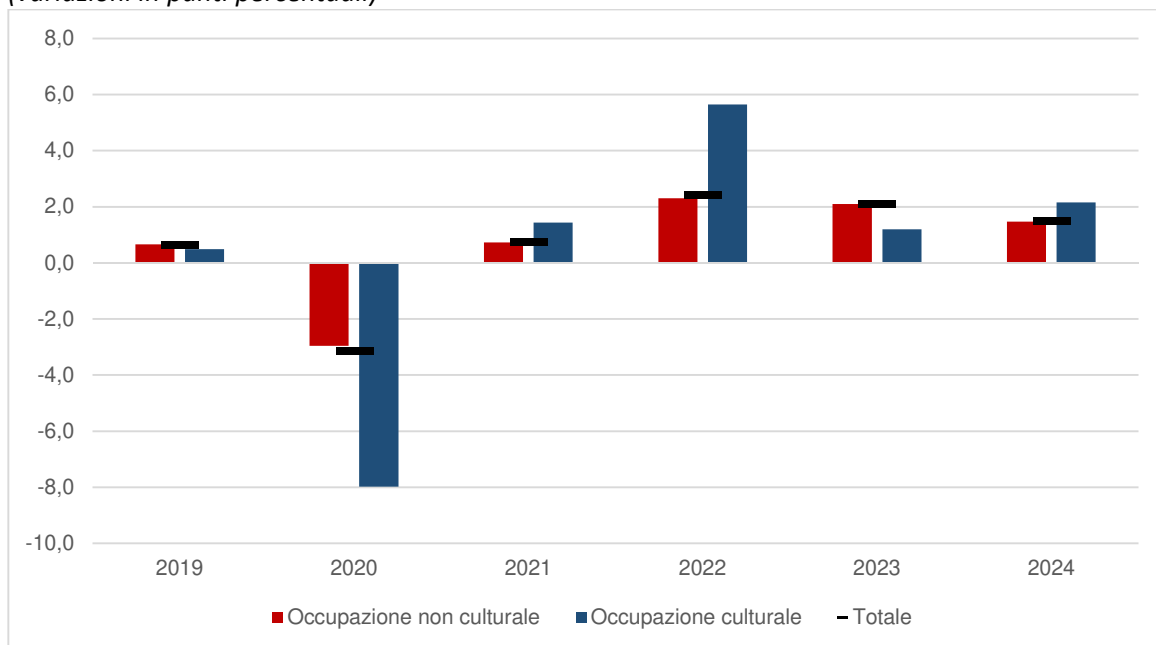


Fonte: elaborazioni Federculture su dati MiC.

Per l'anno 2024 i dati relativi all'occupazione culturale, rilevati tramite la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta dall'Istat, stimano **843 mila occupati, pari al 3,5% dell'occupazione totale**.

L'occupazione in ambito culturale nel corso della fase pandemica causata dal Covid-19 aveva subito una riduzione più forte di quella registrata per il resto dell'occupazione (-6,7% contro -2,4% tra il 2019 e il 2021). Dopo la forte ripresa registrata nel 2022 (+5,7% rispetto al 2021), ha continuato a crescere (nel 2024 +2,2% sul 2023) fino a superare i livelli del 2019 (+2,0%).

Variazioni tendenziali dell'occupazione totale e dell'occupazione culturale. Anni 2019-2024
(variazioni in punti percentuali)

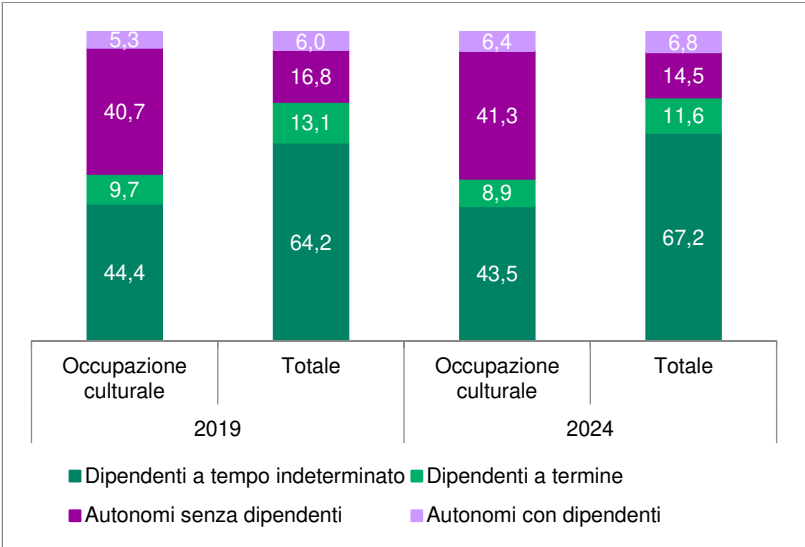


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Il recupero più netto coinvolge gli occupati nelle professioni culturali in settori non culturali, che mostrano una variazione percentuale rispetto al 2019 pari a +14,8% (+6,6% solo nell'ultimo anno). Più contenuto l'aumento delle professioni culturali in settori culturali che, infatti, ancora non raggiungono i livelli pre-Covid (-2,6% rispetto al 2019, nonostante +0,4% rispetto al 2023). Gli occupati nelle professioni non culturali in settori culturali, invece, continuano a perdere occupati, -14,8% rispetto al 2019 (con una riduzione del -4,9% solo nell'ultimo anno).

Tra le caratteristiche dell'occupazione culturale vi è l'**elevata presenza di lavoratori non dipendenti (47,6% contro 21,2% del totale occupati)**. Più nel dettaglio, la peculiarità dell'occupazione culturale riguarda la forte presenza di **lavoratori autonomi senza dipendenti (41,3% rispetto al 14,5% del totale occupati)**, che includono anche le forme più vulnerabili del lavoro indipendente (prestatori d'opera occasionali, collaboratori, ecc.). I lavoratori dipendenti sono, invece, meno diffusi, sia quelli a termine (8,9% contro 11,6%) sia, soprattutto, quelli a tempo indeterminato (43,5% rispetto al 67,2% del totale occupati).

Occupazione culturale e occupazione totale per carattere dell'occupazione. Anni 2019 e 2024
(composizioni percentuali)

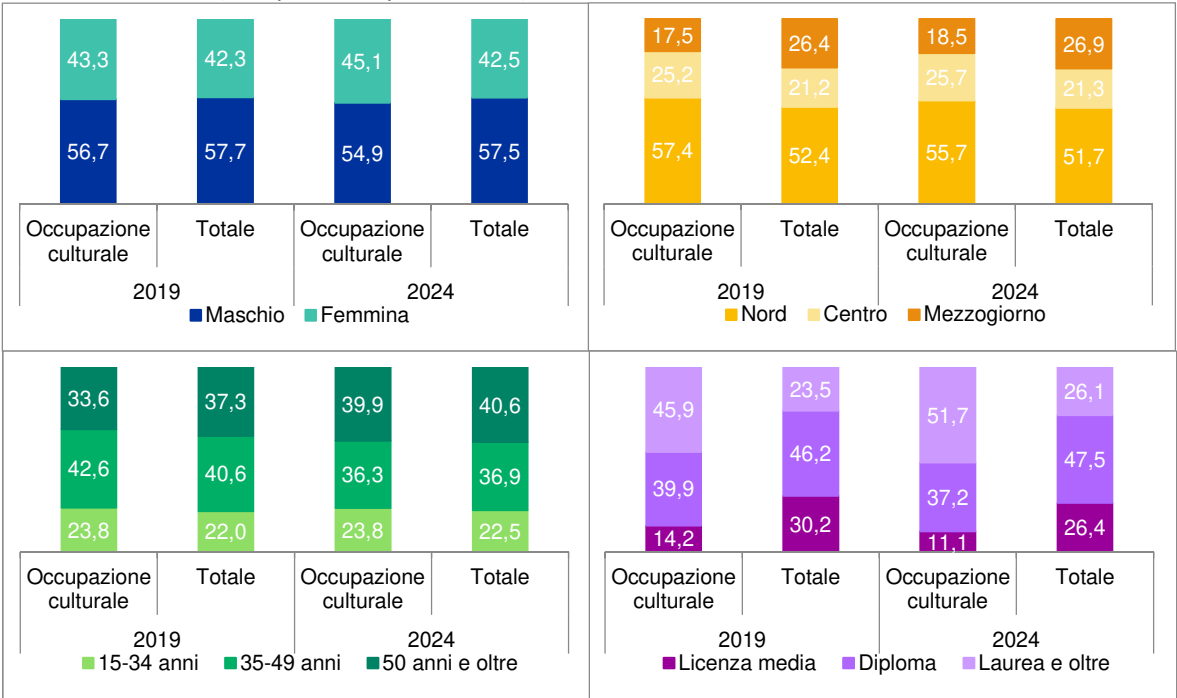


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

A livello territoriale, è il Nord la ripartizione geografica con la maggiore presenza di occupati culturali (55,7%, contro il 25,7% del Centro e il 18,5% del Mezzogiorno) e l'unica in cui si registra una crescita nell'ultimo anno (+7,5%). Le regioni italiane mostrano una presenza disomogenea di occupazione culturale: la quota si attesta o supera il valore medio del 3,5% in sette regioni del Centro-nord (Lazio, Umbria, Toscana, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna), mentre non raggiunge il 2,5% in quattro regioni del Mezzogiorno (Calabria, Puglia, Sardegna e Molise).

A livello di **distribuzione per età** sono gli ultra50enni la fascia più rappresentativa (336 mila occupati, pari al 39,9%) e quella in maggior ripresa dal 2019 (+21,1%), anche per effetto del progressivo invecchiamento della popolazione in età lavorativa, in linea con quanto avviene per l'occupazione totale. Il recupero dell'occupazione culturale coinvolge soltanto i laureati (+15,1% rispetto a -4,9% tra i diplomati e -20,6% tra chi ha conseguito al massimo la licenza media) che raggiungono le 436 mila unità, rappresentando oltre la metà del totale degli occupati in ambito culturale (51,1%).

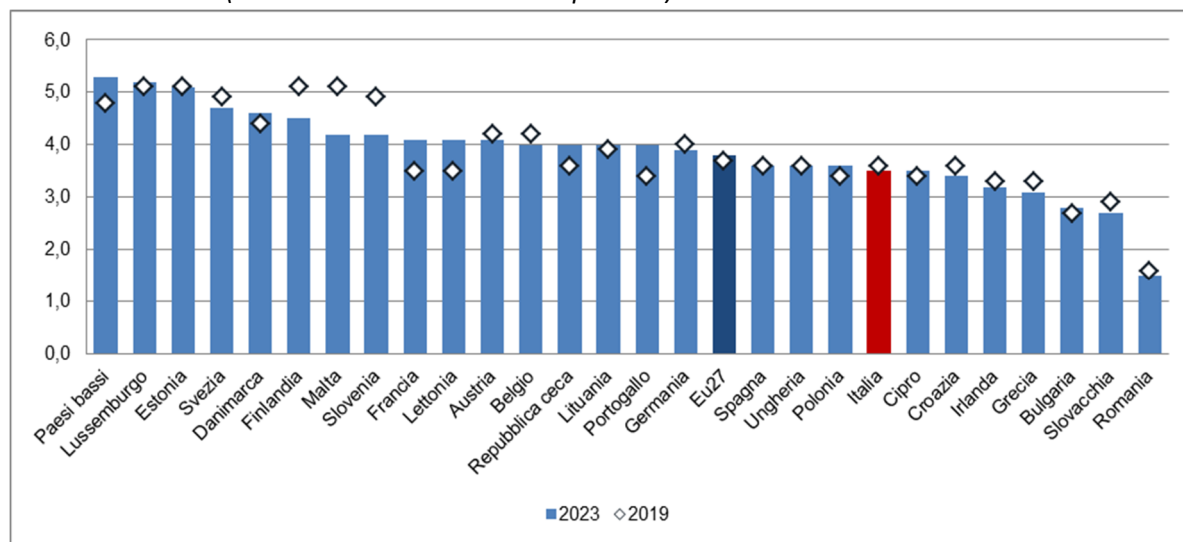
Occupazione culturale e occupazione totale per caratteristiche sociodemografiche dei lavoratori. Anni 2019 e 2024 (composizioni percentuali)



Nel 2023 in Italia gli occupati culturali sono il 3,5% del totale degli occupati. Sulla base dei dati Eurostat, questo dato, pressoché stabile rispetto ai due anni precedenti, posiziona il nostro Paese poco al di sotto della media comunitaria (3,8%) – in linea con i valori di altri Paesi, come la Spagna, l’Ungheria e la Polonia (3,6%) – e al ventesimo posto nella classifica generale dei paesi Ue27.

Occupazione culturale nei Paesi dell’Ue27: incidenza sul totale dell’occupazione.

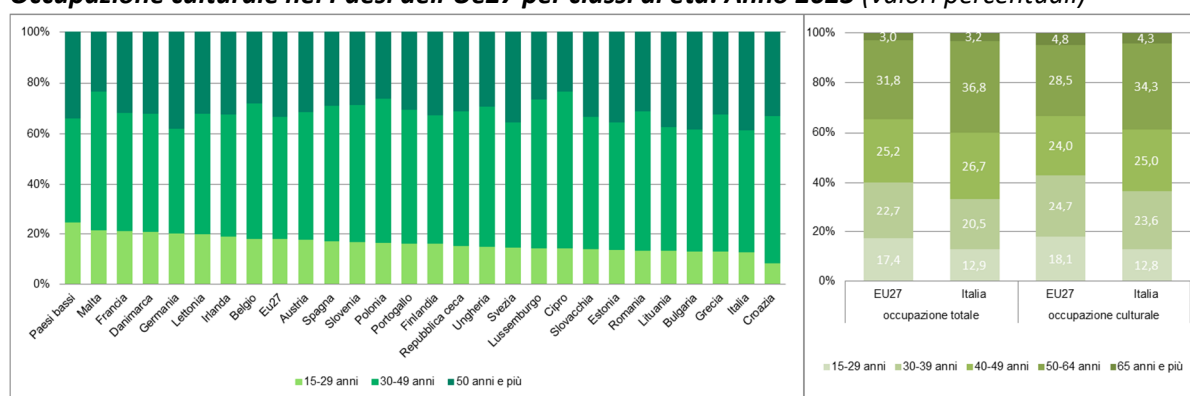
Anni 2023 e 2019 (incidenze sul totale dell’occupazione)



Fonte: Eurostat, Labour force survey.

Rispetto agli altri paesi europei, l’occupazione culturale in Italia – così come del resto l’occupazione totale – coinvolge meno la fascia di età più giovane e maggiormente quella più matura: sul totale degli occupati in ambito culturale, in Italia la quota dei 15-29enni è pari al 12,8% (contro il 18,1% della media europea) posizionandola al penultimo posto nella graduatoria comunitaria (la quota di giovani è più bassa solo per la Croazia, 8,5%); viceversa, la quota di occupati culturali over50enni è pari a 38,6% e colloca l’Italia al primo posto della classifica, vicino alla Germania e alla Bulgaria.

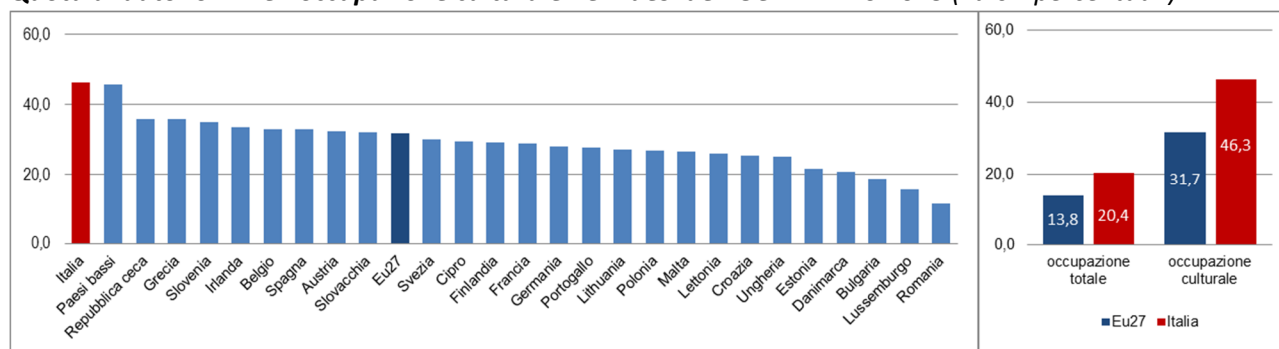
Occupazione culturale nei Paesi dell’Ue27 per classi di età. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey.

L’Italia detiene il primato europeo per incidenza di lavoratori autonomi: quasi la metà di chi svolge un lavoro culturale ha un’occupazione indipendente (46,3%), contro una media europea poco al di sotto del 32%. L’Italia registra un divario con l’Europa pari a 6,6 punti percentuali per la quota di autonomi nel totale dell’occupazione e tale divario raggiunge i 14,6 punti nell’occupazione culturale. Oltre al nostro Paese, la professione autonoma caratterizza significativamente i lavoratori culturali dei Paesi Bassi, mentre è molto meno diffusa (quote inferiori al 20%) in Bulgaria, Lussemburgo e Romania.

Quota di autonomi nell'occupazione culturale nei Paesi dell'Ue27. Anno 2023 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey.

• TURISMO e TURISMO CULTURALE

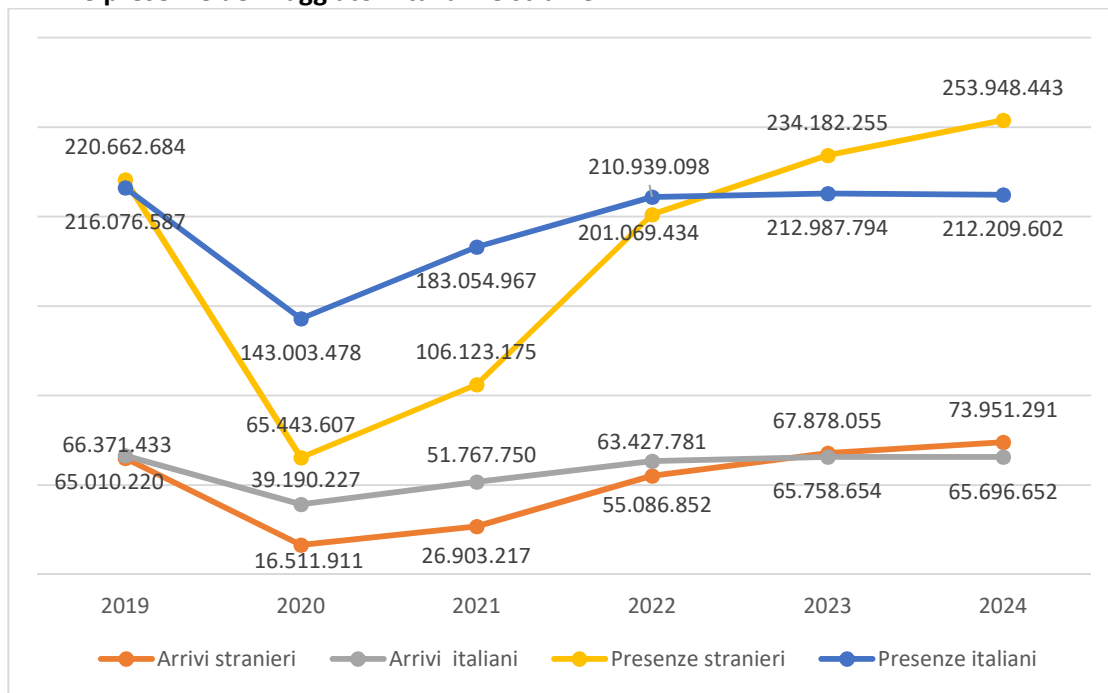
Nel 2024, come osserva l'Eurobarometro di UNWTO, il turismo internazionale sono tornati ai livelli pre-pandemici e in molte destinazioni li hanno anche superati. **A livello mondo i flussi di viaggiatori sono stati 1,44 miliardi** erano 1,46 nel 2019. **Rispetto al 2023 la crescita è stata del 10,7%**, mentre sul 2019 rimane ancora da colmare un gap del solo 1%. Tra le destinazioni Europa, Medio Oriente e Africa sono quelle che hanno superato i livelli 2019, mentre sono ancora al di sotto America e Asia e Pacifico. L'Europa è la destinazione con il maggior numero di arrivi nel 2024, 747 milioni, per lo più di provenienza intra-regionale, in crescita del 5,5% sul 2023 e dello 0,7% sul 2019.

I dati Eurostat (2023) sui flussi turistici in Europa, mostrano come **l'Italia sia stabilmente il terzo paese europeo per numero di presenze turistiche (il quarto in base agli arrivi) dopo Spagna e Francia** e che rispetto ai suoi competitor nell'ultimo anno abbia recuperato di più (+8,5% nel 2023 sul 2022 contro il +7,4% di Spagna e +2,3% della Francia). E' più debole, almeno fino al 2023 la ripresa sul 2019, rispetto al quale le presenze turistiche nel nostro Paese crescono comunque del 2,4%.

Nel 2024 i flussi turistici rilevati dall'Istat sono di oltre 139 milioni di arrivi e 466 milioni di presenze, in crescita queste ultime rispetto all'anno precedente. Si rileva, però nell'analisi per nazionalità dei turisti che la crescita è sostenuta dagli stranieri. I dati riguardanti gli italiani sono infatti stabili sia per quanto riguarda gli arrivi (65,7 milioni, -0,1%) sia riguardo le presenze (212 milioni, -0,4%). Gli arrivi internazionali, invece, sono stati 74 milioni (+8,9%) e le presenze 254 milioni (+8,4%).

Il dato si accentua se si leggono le variazioni rispetto al periodo pre-Covid: sul 2019 gli arrivi stranieri hanno una variazione positiva del 13,8% e le presenze del 15,1%; sono viceversa sensibilmente in flessione sia gli arrivi italiani che sul 2019 segnano ancora un -1,0%, che le presenze -1,8%.

Arrivi e presenze dei viaggiatori italiani e stranieri



Fonte: Istat

Insieme ai flussi anche la **spesa dei viaggiatori stranieri in Italia nel 2024**, come rileva Banca d'Italia, è cresciuta raggiungendo i **54 miliardi** nell'anno e superando sia il valore del 2023, +4,9%, sia quello del 2019 (+22,4%). Una dinamica che nelle regioni vede premiate soprattutto quelle del Centro-Sud, tra le quali spiccano il Molise (+52%), le Marche (+42%) e l'Umbria (+27%) ma anche la Basilicata e la Calabria. Si registra anche qualche dato negativo: è il caso del Piemonte (-1,5%), del Veneto (-3,4%), del Friuli Venezia Giulia (-4,4%), e dell'Abruzzo (-34,6%).

Anche nel 2024, sempre in base alle rilevazioni di Banca d'Italia, il contributo maggiore all'aumento delle entrate turistiche dell'Italia è venuto dai viaggi per vacanze, che rappresentano il 62,6% della spesa totale. **L'incidenza dei soggiorni culturali e nelle città d'arte è ancora cresciuta, raggiungendo il 56,4% del totale** della spesa per vacanze, confermandosi come la tipologia preferita dai turisti stranieri.

Le analisi Istat sul turismo culturale presenti nel Rapporto approfondiscono molti aspetti metodologici e quantitativi riguardo il **turismo culturale**, analizzando nel dettaglio l'andamento del settore negli ultimi cinque anni, periodo in cui in generale le presenze negli esercizi ricettivi italiani mostrano un'evoluzione fortemente influenzata dagli effetti della pandemia da Covid-19, seguita da una fase di ripresa che ha portato nel 2023 e nel 2024 (dato provvisorio) a un pieno recupero dei livelli pre-pandemici.

Per quanto riguarda nello specifico le destinazioni a vocazione culturale¹ **nel 2019 i comuni con caratteristiche culturali raccoglievano il 61,8% delle presenze complessive**, corrispondenti a circa 270 milioni di unità, contro il 38,2% (167 milioni) dei comuni con altre vocazioni.

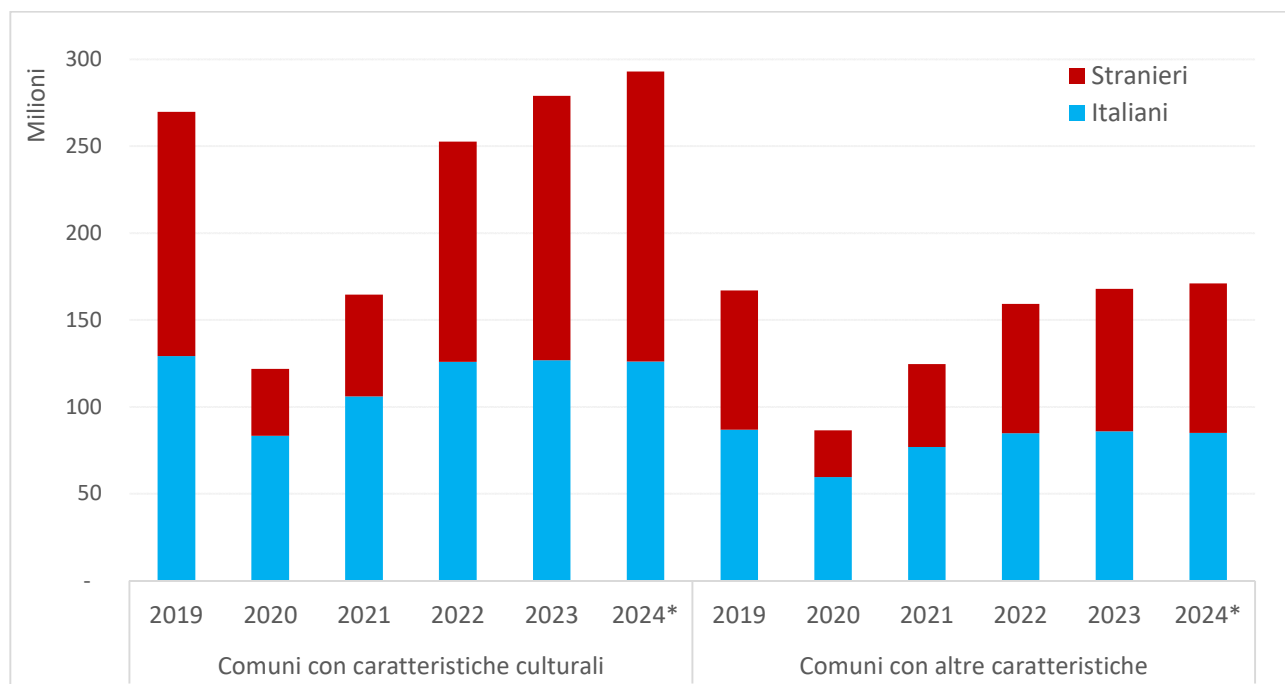
L'effetto della crisi sanitaria globale nel biennio 2020-2021 ha però modificato temporaneamente questa configurazione facendo scendere la quota di presenze nei comuni culturali al 58,5%, pari a

¹ Secondo la classificazione Istat: grandi città, comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, e comuni con due o più vocazioni di cui una culturale o paesaggistica, pari al 13% dei Comuni italiani.

121,8 milioni di unità, e contestualmente, determinando un aumento della quota dei comuni con altre vocazioni turistiche al 41,5%,

Questa dinamica comincia a invertire la tendenza nel 2022 e si rafforza ulteriormente nei due anni successivi: **nel 2024, i comuni a vocazione culturale toccano il 63,2% delle presenze**, pari a quasi 294 milioni, di cui oltre 166 milioni attribuibili alla componente *inbound*. Al contrario, i comuni con altre vocazioni turistiche, pur registrando un recupero in valore assoluto (da 159 milioni nel 2022 a circa 171 milioni nel 2024), vedono progressivamente ridursi la propria quota percentuale, fino al 36,8% nel 2024.

Presenze per macrocategoria turistica prevalente e per residenza dei clienti. Anni 2019-2024*. Valori assoluti in milioni.



* 2024 dati provvisori

Fonte: elaborazione su dati Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Nel quadro complessivo nazionale, considerando - per l'anno **2024** - l'intero insieme dei comuni a vocazione culturale, **le presenze della clientela estera superano quelle domestiche (166,8 milioni contro 126,1), con un'incidenza della componente turistica *inbound* pari a circa il 57% del totale.** Tuttavia, escludendo le grandi città, il rapporto si riequilibra significativamente: le presenze degli italiani (98,6 milioni) risultano lievemente superiori a quelle straniere (94,4 milioni), indicando una maggiore propensione dei visitatori domestici a scegliere destinazioni culturali al di fuori dei grandi centri urbani, mentre i turisti stranieri, come ipotizzabile, tendono a concentrarsi con maggiore intensità nelle città principali.

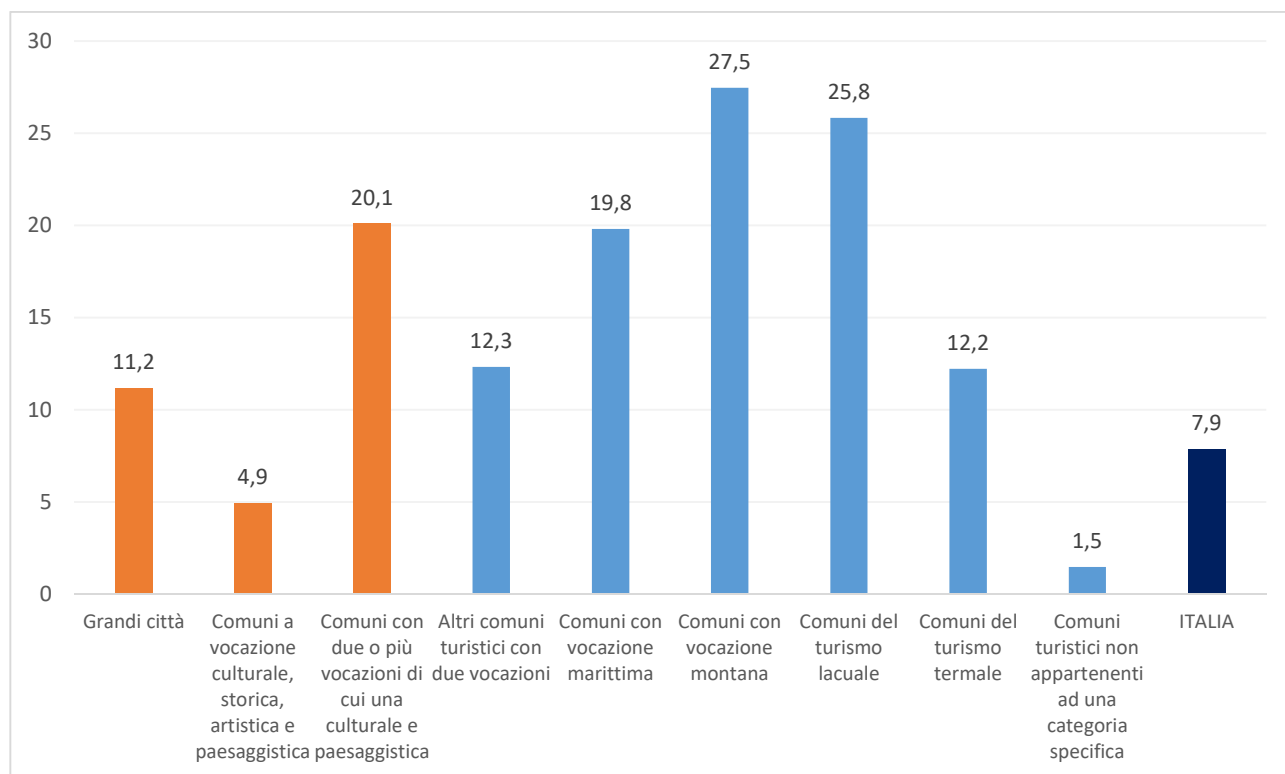
A livello regionale l'incidenza delle presenze turistiche nei comuni a vocazione culturale varia sensibilmente. Alcune **regioni** mostrano una netta predominanza del turismo nelle destinazioni culturali. Il Lazio si distingue come il territorio con la più alta concentrazione relativa di presenze nei comuni culturali (92,3%), a conferma della forte attrattività esercitata da Roma e da altri centri storici minori. Seguono l'Umbria (82,8%), la Toscana (76,2%) e l'Emilia-Romagna (74,3%), regioni tradizionalmente identificate con l'offerta culturale per l'elevato numero di siti UNESCO, poli museali, architetture storiche e manifestazioni legate all'identità artistica. Alcune regioni, come la Lombardia (61%) e la Campania (67,7%), presentano una significativa incidenza delle presenze nei comuni con

vocazione culturale. Le due provincie autonome di Trento (70,9%) e Bolzano (67,5%) offrono esempi di come la dimensione culturale si possa integrare con quella paesaggistica anche in contesti montani.

Considerando le presenze medie per comune, **la classe delle grandi città mostra il valore più elevato, con oltre 8,3 milioni di presenze per comune, pari a oltre 140 volte il dato medio nazionale (55mila presenze) e in netto incremento rispetto al periodo pre-pandemico.** Questo dato evidenzia l'elevata concentrazione dei flussi turistici nei grandi centri caratterizzati da un'offerta turistica multidimensionale, spesso associata a fenomeni di **overtourism**. A seguire, seppur con un notevole distacco, si collocano i comuni con due o più vocazioni, tra cui quella culturale e paesaggistica, con un numero medio di presenze quasi cinque volte superiore alla media nazionale.

Osservando invece le presenze turistiche rapportate alla popolazione residente in ciascuna classe di Comuni si può misurarne la **pressione turistica**. Tale parametro consente di osservare una realtà molto diversa rispetto a quella restituita dalle presenze assolute o medie per comune. Se, infatti, le tre categorie culturali delle grandi città, dei comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica e dei comuni con due o più vocazioni di cui una culturale e paesaggistica, in termini assoluti rappresentano i due terzi delle presenze turistiche italiane, in termini relativi mostrano valori molto diversi. **In termini di presenze per abitante, infatti, la classe con il valore più elevato è rappresentata dai comuni a vocazione montana (27,5 presenze per abitante), seguiti dai comuni del turismo lacuale (25,8).**

Presenze per abitante per categoria turistica prevalente. Anno 2024*. Valori assoluti.



* 2024 dati provvisori

Fonte: elaborazione su dati Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

- I Festival

Uno degli approfondimenti centrali del Rapporto, in connessione con il tema del turismo culturale, è dedicato ai *festival culturali*, eventi in costante crescita sul territorio italiano. Nati spesso “dal basso” su iniziativa di comunità locali, associazioni, appassionati o amministrazioni comunali, i festival rappresentano un potente strumento di promozione culturale, partecipazione civica e coesione sociale. Sebbene manchino dati ufficiali consolidati, si stima che ogni anno si svolgano in Italia migliaia di festival, con una notevole varietà per dimensioni, temi e contesto territoriale. Il **Progetto IstCult a fine 2024 ne censisce 3.004**, mentre il **database DBFest raccoglie le schede di 1.654 festival attivi in 691 comuni italiani**. Un fenomeno in continua evoluzione, che merita attenzione e sostegno, anche per la sua capacità di generare valore in contesti spesso periferici.

- Le Capitali della Cultura

Accanto ai festival, il Rapporto dedica un ampio spazio all’esperienza delle **Capitali della Cultura**, considerate come veri e propri “festival dei festival”, capaci di catalizzare investimenti, progettualità e visibilità per un intero territorio.

Grazie al contributo della Scuola Nazionale del Patrimonio e delle Attività Culturali, si presenta un’analisi dell’impatto delle Capitali della Cultura su vari livelli: partecipazione culturale, dinamiche economiche e turistiche, sviluppo del tessuto imprenditoriale creativo. L’indagine, condotta attraverso l’analisi dei dati e un questionario rivolto agli stakeholder, restituisce un quadro molto positivo del valore generato da queste esperienze.

Diversi gli indicatori analizzati, dai visitatori dei musei nelle città che sono state Capitale per i quali è possibile stimare un aumento di circa il 20%; ma anche il turismo, per cui si stima un incremento medio nell’anno del titolo, rispetto all’anno precedente, del 16% degli arrivi turistici e del 12% delle presenze. Un caso emblematico è quello di Bergamo-Brescia, capitali nel 2023: i pernotti del 2023 sono aumentati del 40% rispetto al 2022, ben oltre quelle che erano le previsioni (+20%) delle due Amministrazioni.

Δ% presenze turistiche rispetto a t-1

	Cagliari	Lecce	Perugia	Ravenna	Siena	Mantova	Pistoia	Palermo	Parma	Procida	Media (comune)
t-1	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
t	-5%	15%	-4%	-3%	-7%	19%	17%	8%	48%	30%	12%
t+1	15%	31%	-3%	4%	-11%	22%	17%	18%	129%		25*%
t+2	32%	52%	-10%	8%	-6%	23%	18%	-52%			8%

NB: per Parma è considerato il 2021 come t - *senza valore outlier di Parma=12%